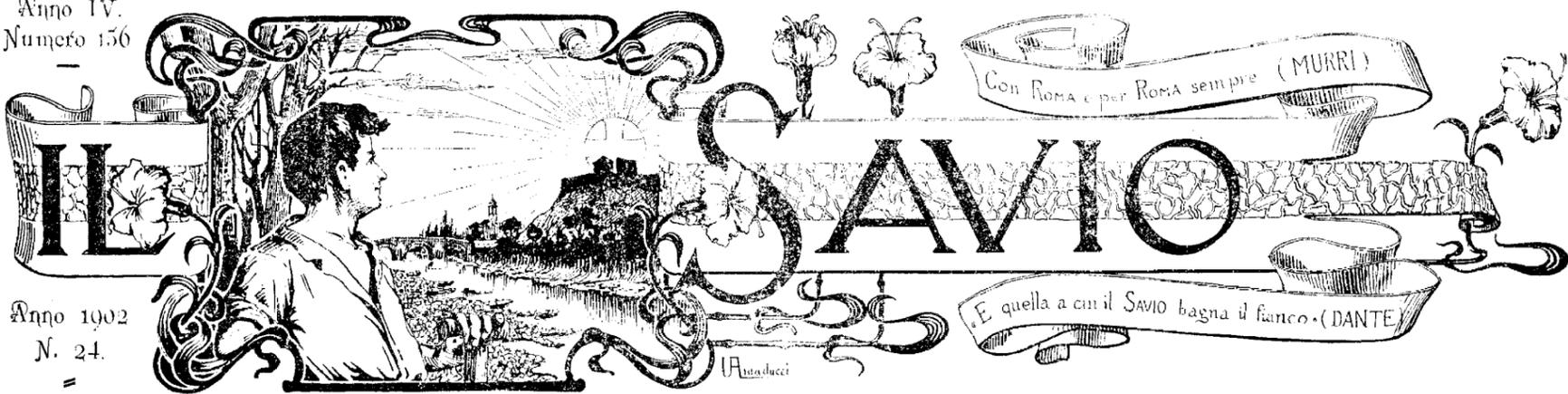


Anno IV.
Numero 156

Anno 1902
N. 24.



ABBONAMENTI
Anno L. 2.50. Sem. L. 1.50.
Una copia cent. 5.
Redazione - Amministr.
Via Carbonari, 4.
Per le INSERZIONI
CESENA: Tip. Franc. Giovannini.
MILANO: Achille Levi, Uff. Pubbl.
BOLOGNA: A. Veneziani e C., id.

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

Il riposo festivo

Soliti per principio a biasimare e disapprovare il male sempre e dappertutto, a vedere con gioia e lodare il bene da qualunque parte esso ci venga è con vero piacere che noi salutiamo il disegno di legge sul riposo festivo presentato dall'on. Cabrini.

Se questo tema deve interessare tutti coloro, che conservano il sentimento della giustizia e della dignità umana, tutti quelli per i quali la promozione del riposo festivo rappresenta un dovere soltanto civile, molto più deve interessare noi cattolici, poi quali questo riposo rappresenta ancora un dovere religioso.

Il nostro interesse poi deve essere anche maggiore, perchè la presentazione d'un disegno di legge sul riposo festivo segna un trionfo, che nessuno potrà negarci, delle nostre idee, e delle nostre dottrine. Perchè avendo la Chiesa, e colla Chiesa i cattolici predicata sempre l'osservanza del riposo festivo come un dovere, l'idea della necessità del riposo nella festa è penetrata così profondamente nella coscienza del popolo che se un legislatore vuole efficacemente sancire per gli operai e per gli impiegati il riposo deve necessariamente volere che tale riposo sia festivo.

L'on. Cabrini adunque col presentare un disegno di legge sul riposo festivo ha dato saggio di serietà e di praticità, ha fatto vedere che l'anticlericalismo di cui è satura l'idea socialista non gli ha nociuto, come pareva volesse nuocere agli on. membri della commissione parlamentare, che deve studiare il disegno Cabrini, i quali al riposo festivo volevano sostituire il settimanale.

Pienamente d'accordo anche noi coi Signori deputati della Commissione parlamentare nel riconoscere la necessità del riposo festivo settimanale, perchè la mancanza di questo riposo è un vero e proprio abbreviamento della vita, sosteniamo contro di loro che il riposo settimanale non basta, ma è necessario che sia domenicale, e ciò per ragioni d'ordine igienico, sociale, e religioso.

Nel quarto congresso igienico tenuto a Ginevra e composto tutto di specialisti si emise questo voto « perchè il giorno di riposo ottenga il suo scopo igienico non basta che l'operaio interrompa il suo lavoro indifferentemente in uno dei sette giorni della settimana, ma il riposo deve essere fissato per tutti nello stesso giorno affinché questo sia davvero giorno di tranquillità » e il giorno da preferirsi era il domenicale.

Non mancano poi ragioni d'ordine sociale. Tutti riconoscono che il riposo per essere veramente efficace deve essere pubblico e contemporaneo; deve esserne, cioè, riposo non d'individui, ma della società, non in diversi tempi, ma per quanto si può, in un solo e medesimo tempo. Diversamente nasceranno contrasti così stridenti, che il riposo invece di apportare quella tranquillità, per cui si reclama, genererebbe un pericoloso malcontento.

Per cui aveva ragione l'abate Hitze di pronunciare queste parole, che additano un alto punto di vista nella questione: « Nulla concorre più a far sentire all'operaio l'inferiorità della sua condizione quanto l'essere obbligato a recarsi la domenica in abito di lavoro alla officina, mentre i suoi concittadini agiati si recano in abiti festivi alla chiesa o al passeggio ».

Per noi cattolici queste ragioni d'ordine igienico

e sociale trovano efficace appoggio in ragioni d'ordine religioso, ed il riposo festivo per noi ha da questo lato immensi vantaggi.

Nel decalogo noi abbiamo il precetto della santificazione della festa; ed il riposo, la cessazione del lavoro entra in parte nel concetto di questa santificazione. Non è tutto, è vero, neppure ne è la parte maggiore e più importante; ma come mezzo per raggiungere il fine principale di questo comandamento, la perfezione morale e religiosa, è di una importanza, che non possiamo trascurare, è, quasi direi, necessario.

Noi non pretendiamo che il popolo sia trascinato per forza alla Chiesa, e perciò non abbiamo neppure sognato di chiedere ad uno stato laico che adotti per legge i comandamenti di Dio e della Chiesa; ma siccome senza il riposo festivo è resa fisicamente impossibile la santificazione della festa, così noi non possiamo che applaudire a quella legge che, però partendo da fini puramente umani e civili, sancisce quel riposo, che mette, chi ne sente per coscienza l'obbligo, nella possibilità di adempiere i propri doveri religiosi, ed impedisce a chi vorrebbe obbligare l'operaio a lavorare anche nei giorni festivi, di violare la coscienza cristiana, e di togliere la libertà religiosa.

Non possiamo dunque che augurarci che l'Italia, la quale nel 1900 alla conferenza internazionale di Berlino s'opponesse al riposo non solo domenicale, ma anche settimanale, accetti finalmente nella sua legislazione questo disegno, che dalla coscienza popolare è così altamente reclamato.

Noi per parte nostra promettiamo tutto l'appoggio perchè il disegno diventi legge; ed i socialisti, che ci videro ieri combattere contro un progetto demoralizzatore per eccellenza presentato da Berenini e Borciani, ci vedranno domani combattere con loro per questo progetto presentato pur esso da un deputato socialista, e confidiamo che non avranno che da ammirare la nostra lealtà.

IL COMITATO REGIONALE

L'ufficio di Presidenza del Comitato Regionale delle Romagne, dopo l'applicazione dei nuovi regolamenti emanati dalla S. Sede, è stato così costituito:

Conte Comm. GIOVANNI GROSOLI - Presidente
Mons. Filippo Tabellini e Conte Carlo Zucchini V. Pres.
Ing. Antonio Chiozzi Tesoriere - Rag. G. Vicentini Segr.
March. Tommaso Crispolti Segretario d'Adunanza.
Rag. Augusto Rovigatti V. Segretario »
Dott. Aless. Calzolari e Ing. Vittorio Scabbia Consiglieri.

Il II. Gruppo del Comitato Regionale, cui spetta principalmente la diffusione, l'indirizzo e il coordinamento di tutte le opere d'indole economico-sociale, ha formato la propria presidenza coi seguenti membri:

Avv. Comm. Conte CARLO ZUCCHINI - Presidente
Cav. Luigi Donini V. Pres. - Achille G. Liverani Segr.
L'indirizzo per la presidenza del Comitato Regionale è questo:
Conte GIOV. GROSOLI, Montebello 33, FERRARA;
l'indirizzo per la presidenza del II. Gruppo:
Conte CARLO ZUCCHINI
Via Giulio Castellani, 24 FAENZA.

Il Garofano Bianco trovasi in Cesena all'Edicola G. Falaschi.

I ROSSI

Socialismo in pratica.

Questa è fresca fresca. Nell'*Alba* di Milano troviamo quanto segue, e che è confermato da altri giornali, compreso la *Sveglia* di Chiavari:

« Scrivono da Chiavari che certo Gabos, socialista bollato e vidimato nonchè presidente della Cooperativa operaia chiavarese, prese il volo per ignoti lidi dopo aver fatto un *repulisti* completo alla cassa della detta Cooperativa. Un bottino magro del resto: milleduecento lirette, non un soldo di più.

Convien dire che il Gabos trovasse anche lui che il morto non valeva la candela, perchè, giovandosi della sua abilità di fabbro — abilità messa poi in disparte per fruire degnamente degli onori e delle propine presidenziali — scassinò la cassa del circolo socialista e portò via un gruzzolo di altre seicento lire. Poi alzò il tacco. »

Questa è un po' più stagionata. La *Stampa* di Torino pubblicava nel febbraio scorso:

« Già dall'epoca degli scioperi d'autunno correvano voci ostili al segretario della Camera del lavoro (di Parma), signor Cornacchia: la Camera del lavoro elesse una Commissione per chiarire la verità, e la Commissione disse caluniose quelle voci; ma ciò nonostante, queste continuarono più che mai insistenti. Allora il socialista Soglia, uno dei più stigmati socialisti, presentò al suo Circolo le proprie dimissioni, dichiarando che le presentava perchè non voleva trovarsi in un Circolo che sarebbe stato coinvolto in gravi responsabilità.

Il Circolo socialista respinse le dimissioni, nominando una Commissione d'inchiesta, composta dei signori Reverberi, Uttini e Moya. La relazione constatò che l'amministrazione non poteva essere tenuta in modo peggiore, e la Commissione esecutiva della Camera del lavoro indisse per il giorno 9 un Consiglio per deliberare. Ma il Circolo socialista non volle aspettare la deliberazione della Camera del lavoro, ed accettava le dimissioni del Cornacchia, e di un altro impiegato, il sig. Pratesi.

E così, con l'accettazione di una dimissione, tutti contenti!

Se non si fosse trattato di socialisti, avreste inteso i « compagni » a gridare:

« Vogliamo la luce! Si devono fare i processi! È un salvataggio della camorra!... »

Nello scorso marzo molti giornali pubblicavano: « *Lione*, 23. — Gravissima impressione in città desta l'arresto, avvenuto ieri sera, dei sette membri (tutti socialisti) della *Cantina* degli operai disoccupati, fondata e mantenuta col prodotto delle sottoscrizioni aperte nei giornali in seguito ai torbidi avvenuti nel febbraio scorso, e causati appunto dal cosiddetto *san-travail*.

Detta Commissione ha convertito in suo profitto gran parte dei fondi versatile. La tenuta dei libri racchiude irregolarità gravissime. Del resto gli arrestati sono già tutti confessi. Essi hanno anche indegnamente approfittato di tutti i doni in natura giunti alla *Cantina*, in specie vino, carni, formaggi e salumi. L'indignazione popolare è vivissima. »

Un capo-socialista troppo pratico.

Certo Razzari di Vidigulgo (Pavia) s'era fatto da se stesso collettore di sussidi in favore d'un disgraziato del paese, a cui era stato amputata una gamba. Se non che, avendo tardato più del bisogno a consegnare il denaro raccolto, ebbe la visita del brigadiere di Landriano, che credette bene di condurlo seco; e tratto poi davanti al Tribunale di Pavia si buscò 55 giorni di reclusione e 120 lire di multa, per appropriazione indebita e oltraggio, perchè il compagno aveva anche insultato la benemerita. — Oh i moralisti non alfonsiani!

Un cassiere socialista innamorato della cassa.

Nello scorso carnevale il cassiere della Società Valigiai di Varese fuggiva con diverse centinaia di

lire di pertinenza della medesima. La Camera del lavoro denunziava il fatto al procuratore del re, che spiccava mandato di cattura contro il cassiere infedele.

Eppure anche il detto cassiere non era seguace delle dottrine di S. Alfonso!

I socialisti all'assalto delle casse.

Nella *Settimana* di Rovigo leggemo nel febbraio scorso:

E' noto che la cassa dei socialisti scioperanti a Montceau fu derubata di circa 4000 franchi da un buon compagno collettivista. Giungeva or non è molto la notizia che anche la cassa delle femmine subiva la stessa invidiabile sorte.

Oh che p.... fratellanza!

ADESIONE

All'adesione mandata dal nostro Gruppo D. C. al II. Gruppo dell'Opera, questo rispondeva:

Bergamo 6 Giugno 1902.

Ill.mo Sig. Presidente

del Gruppo Democratico Cristiano — Cesena.

Siamo lieti di darvi atto della vostra del 4 corr. N. 23, colla quale ci annunziate essere stata da codesto circolo democratico ad unanimità deliberata l'adesione a questo 2. Gruppo dell'Opera dei Congressi.

Sarà nostra premura di rimettervi la pagella di aggregazione all'O. d. C. appena da parte vostra avrete corredata l'adesione, oggi fatta, del vostro Statuto e Regolamento, munito del visto della locale Autorità Ecclesiastica.

Da molto tempo conosciamo codesto Circolo, e non possiamo che lodarne l'alacre operosità, ed ora siamo felicissimi di vedere come col presente atto egli intenda stare sempre nella via che a tutti noi si è degnato tracciare il Padre comune dei fedeli, il Papa!

Ringraziandovi delle cortesie parole che avete per l'opera nostra, col più vivo affetto e sincera simpatia ci protestiamo

Pel 2. Gruppo
IL PRESIDENTE
St. Medolago Albani.

PER LE PROSSIME ELEZIONI

Diranno alcuni che noi ci siamo occupati poco delle prossime elezioni amministrative e che soprattutto non abbiamo spiegato quale linea di condotta terranno i democratici cristiani. Se abbiamo parlato solo del nostro programma amministrativo in generale e abbiamo usato riserbo nell'espone le nostre opinioni particolari sulle circostanze e vedute pratiche locali, le ragioni non ci sono mancate: poche volte infatti i cattolici sono scesi in combattimento elettorale in condizioni più disgraziate delle presenti, e non certamente per colpa dei d. c. In tali circostanze noi siamo stati in pubblico riguardosi sino allo scrupolo per non dar motivo di suscitare divergenze e scissure nella condotta da tenersi nelle elezioni. Noi crediamo che in questo campo si debba procedere d'accordo e che le dissonanze interne — purchè non urtino contro il programma essenziale d. c., che felicemente è quello di tutti i cattolici dell'Opera dei Congressi, dopo l'autorevole circolare dal II. Gruppo promulgata — possano essere lasciate per questo momento in disparte.

Non è affatto vera dunque la ragione portata dal *Popolano*, quando vuol mettere fuori di combattimento il partito cattolico, che cioè questo non avrà valore per la profonda divisione che esiste nel nostro paese tra cattolici conservatori e democratici cristiani. Certamente noi d. c. abbiamo le nostre vedute e le nostre opinioni che non sono quelle degli altri, ma quando dal seno degli elettori cattolici fosse uscita una commissione, la quale avesse anche fatto prevalere un indirizzo contrario al nostro particolare, purchè ripetiamo non contrario direttamente al nostro programma, noi ci saremmo lealmente inchinati alla deliberazione della maggioranza e

avremmo portato il nostro contributo con egual energia. Forse che un simile contegno alcuni di noi non l'han tenuto nelle elezioni ultime del '99? Il *Popolano* deve sapere che anche allora divergenze ci furono e gravi, ma siccome in quel momento unica mira era il difenderci contro i nemici esterni, i pochi dissenzienti, detto il loro parere, si tacquero e lavorarono alacramente secondo l'indirizzo voluto dai più.

Oggi si sarebbe disposti allo stesso sacrificio, e i d. c., nonostante un recente deliberato per cui accusati di far sempre male, avevano deciso di non occuparsi d'altro che di studio e di propaganda, avevano promesso, benchè troppo tardi invitati e non ufficialmente interpellati, il loro modesto appoggio.

Se questa volta il partito cattolico nella bilancia pesa poco, secondo che dice il *Popolano*, non ne sono causa le divergenze interne tra democratici e conservatori. Ben altre sono le cause e diciamo pure, ben altre sono le colpe. La causa principale è l'inazione generale mantenuta fin qui da chi testardamente ha voluto opporsi allo sviluppo e all'evoluzione necessaria dell'azione cattolica verso il movimento democratico, di chi ha frustrati e compressi gli sforzi, i propositi, le energie dei volenterosi che mostravano di lavorare per la diffusione e penetrazione delle nostre idee nel popolo. Le elezioni non si fanno il giorno che stanno aperte le urne; ma molto prima col lavoro anticipato di organizzazione e di formazione di schiere d'elettori.

Altre cause concomitanti sono la sfiducia che precedenti organizzazioni — lasciate inonoratamente morire — hanno gettato nel clero e nei credenti della campagna, e l'aver finalmente resistito alle direzioni date dal Papa sull'organizzazione professionale e corporativa.

Chi si è preparato alle elezioni, anche con troppa evidenza di fine elettorale, sono stati i repubblicani coll'abilissima — per quanto forse illogica nel loro programma essenziale — nuova tattica della promozione di leghe economiche e di organizzazione rurale, per cui possono ora disporre di un forte e compatto corpo, che non dovrebbe, lo so, dipendere dal partito repubblicano, per quella famosa neutralità politica che dovrebbe regolarlo, ma che viceversa però voterà per loro e seguirà il loro partito, non foss'altro per riconoscenza dell'appoggio e dell'aiuto avuto nella costituzione delle leghe di mestieri.

Questa era la preparazione che noi dovevamo fare, e che potevamo fare con più logica e più facilità dei repubblicani, purchè si fosse voluto, e si fosse lasciato fare. Ora sarebbe inutile, oltrechè troppo tardi, mettersi a questo lavoro; quando il terreno è occupato si può chiacchierare e scrivere, ma costituire organizzazioni professionali nostre è troppo difficile.

Ai nostri diciamo solo questo: lo scoraggiamento che può venirci nelle imminenti elezioni è cosa passeggera; lavoriamo con questo pensiero e con questo scopo di tener desto il nostro programma e le nostre idee negli elementi che abbiamo, consci che se non ancora, in materia di elezioni, è venuta la nostra ora, un'affermazione di partito serve sempre per tener desti gli animi, e per impedire che la nostra astensione faccia il servizio dell'uno o dell'altro dei diversi contendenti.

G. G.

IL PROF. GIOVANNI D'AJUTOLO

Specialista per le malattie d'orecchio, naso e gola, a Bologna - avverte che ogni domenica viene a CESENA (come posizione centrale di Romagna) per darvi consultazioni, dalle 9 alle 14, in Casa Dandini, via Dandini N. 15.

Dopo il duello Prinetti

Riportiamo tutto intero un articolo magistrale dell'*Osservatore Cattolico*, denso di morale dottrina e vibrante di sdegno contro una barbarie che basterebbe da sola a disonorare la civiltà cosiddetta laica.

Esso ebbe occasione dal delitto Prinetti, ossia il duello col deputato Franchetti avvenuto domenica 8 corr. a Villa Medici fuori di P. S. Panerazio in Roma.

Causa del duello sarebbe stata la seguente frase del Prinetti a carico della Commissione che esamina il progetto sull'ordinamento dell'Eritrea: « si è portata in modo schifoso ».

Noi vorremmo oggi avere la penna di Paolo Valera — rovente di invettive — per esprimere tutta l'impressione che nell'animo nostro ha lasciato la notizia del duello Prinetti.

Diciamo duello Prinetti, perchè è naturale che nel fattaccio si debba guardare a lui più che al suo avversario, il quale fu ieri Franchetti e sarà domani un Borsarelli qualunque; a lui perchè egli è investito al potere esecutivo, appartiene cioè a quel corpo dello stato che ha per mandato di vigilare alla applicazione della legge.

Prinetti ha ieri commesso un reato preveduto dal codice penale — uno dei reati più gravi perchè reato non solo contro la incolumità personale, ma anche contro la ragione umana e contro la civiltà — e l'ha commesso con premeditazione, e colla complicità di altri gentiluomini pari suoi, anch'essi offensori del diritto, della legge, del buon senso.

Da oggi noi disprezziamo l'on. Prinetti e crediamo che ogni onesto cittadino italiano debba nutrire verso di lui lo stesso sentimento; se così non fosse, vorrebbe dire che l'Italia non ha coscienza di se stessa.

Finchè la infamia del duello si verifica tra facchini ingiuriatisi per i due soldi di mancia, tra ufficiali infatuati del vecchio spirito militarista trasmesso di generazione in generazione come un virus nel sangue, tra bellimbusti smidollati e contententisi le gote imbellettate di una perduta, tra giornalisti paurosi dei sarcasmi di un collega umorista, si può anche non indignarsi troppo: delinquenti ci sono in tutte le classi sociali: ma quando il delinquente è un ministro, allora si ha il dovere di insorgere e di reclamare ch'esso sia cacciato dal suo posto e condannato all'interdizione dai pubblici uffici. La civiltà non può ammettere distinzione tra l'uomo che ferisce di coltello e l'uomo che ferisce di sciabola; tra l'uomo che medita la morte del suo simile nell'oscurità di una notte torbida di passione e l'uomo che la prepara coll'aiuto di due padrini e che documenta in verbali l'aggravante del suo delitto.

Noi abbiamo in parecchie occasioni ammirato Prinetti; quando per esempio si separò da Rudini per non piegare il collo all'unilazione che il ministro anticlericale gli voleva imporre; e quando anche rompendo i vincoli che lo legavano alla *coterie* moderata, ripudiò la reazione: sarà stato ambizioso, ma fu forte.

Oggi egli ha cancellato tutto il suo passato; o ha consentito a battersi per affettare vigoria, ed è un tipo di Rodomonte intollerabile; o lo ha fatto per non ribellarsi al pregiudizio cavalleresco, ed è un vile, un fiacco, un uomo che deve essere eliminato dalla vita politica.

E non parliamo di religione: si diceva che Prinetti fosse credente; ma egli si è incaricato di disilluderci tutti: egli ha santificato ieri il giorno del Signore correndo all'omicidio ed al suicidio. Nessuna pietà verso chi insegna a far getto della vita per soddisfare passioni violente, per chi dal suo posto di governante dà al popolo spettacolo di barbara superstizione.

Il popolo onesto deve volere che Giulio Prinetti non possa più parlare in nome dell'Italia colle nazioni civili.

SETTIMANA RELIGIOSA

Domenica 15 — Ss. Vito, Quirino e Modesto Min. — Festa di S. Antonio di Padova a S. Cristina, a S. Domenico ed all'Osservanza con solenni funzioni, musica e canto.

Lunedì 16 — S. Manzio Vesc. (traslata liturgic. dal 15 maggio).

Martedì 17 — B. V. delle Grazie (» dal 11 maggio).

Mercoledì 18 — B. V. Ausiliatrice (» dal 24 maggio).

Giovedì 19 — S. Giuliana Falconieri.

Venerdì 20 — Coronazione della B. V. del Popolo (3 giugno).

Sabato 21 — S. Luigi Gonzaga. Festa al Suffragio e al Seminario.

S. Antonio di Padova. — La festa di questo Santo Taumaturgo, oggi così venerato per la provvidenziale Opera del Pane dei poveri e specialmente per le grazie che per sua intercessione si ottengono, è stata venerdì e ieri (domenica 15) solennizzata in molte chiese con intervento di numerosi fedeli.

— A proposito notiamo che nell'ultimo pellegrinaggio al Santuario di Padova hanno preso parte 13 cesenati.

Il nostro processo

Sabato (14) ebbe luogo al Correzionale di Forlì il processo che il march. Lodovico Almerici aveva tentato contro il nostro giornale per l'articolo « Simonie civili » inserito nel N. 2 del corrente anno.

L'esito è stato questo:

Il tribunale ha assolto il direttore ed il tipografo, riservando soltanto al querelante l'azione civile dei danni se e come possa competere e da esperirsi in separata sede di giudizio.

Ha invece condannato il gerente, ammettendo a suo favore le circostanze attenuanti e fissando la pena a 10 mesi di reclusione e lire 833 di multa, e lo ha inoltre condannato nelle spese e risarcimento dei danni.

Per tal modo coll'assolutoria del direttore può dirsi che il giornale è fuori di ogni discussione, poichè la riserva dell'azione civile anzichè rappresentare un diritto non significa altro che la possibilità di una questione che non potrebbe avere nessun giuridico fondamento, dati i termini di fatto e nersi al dibattimento e la forma con cui avvenne l'assolutoria del direttore e del tipografo e la condanna del gerente. Il gerente stesso ha interposto appello, e, data la modalità dei fatti e i motivi che hanno indotto il tribunale alla pronuncia della condanna è a ritenersi fermamente che, in omaggio alla dottrina e alla giurisprudenza, la Corte riformerà pienamente la sentenza. Per tal guisa il march. Almerici si dovrà trovare alle prese ancora una volta col solo gerente senza che a lui possa derivare nessuna soddisfazione nè morale, nè finanziaria, potendo anzi avvenire che un giorno debba rispondere per rifusione delle spese a favore dei querelati.

Prima del dibattimento fu respinta l'idea del componimento che era pur stata caldeggiata dall'esimio Presidente del tribunale ed accettata dai querelati stessi. La ragione per cui il march. Almerici non volle addivenire al recesso della querela si fu che, mentre i querelati, per togliere ogni diatriba, erano disposti a sopportare le loro spese senza pretenere il rimborso, il march. Almerici invece pretendeva di essere rimborsato delle spese da lui incontrate, al rimborso delle quali avrebbe rinunciato soltanto qualora il direttore, contro ogni buona regola di lealtà giornalistica, gli avesse rivelato il nome dell'autore dell'articolo da lui incriminato.

La nostra condizione oggi è ad ogni modo migliore di quella in cui ci avrebbe posto qualunque conciliazione.

NOSTRE CORRISPONDENZE

S. CARLO DI ROVERSANO, 12 Giugno.

Sempre il solito sindaco e la sua prosa. — Il sindaco di Roversano ha voluto rispondere con una lettera aperta alla mia corrispondenza del 27 Maggio. Se non temessi di stancare la pazienza dei lettori, vorrei riportarla qui per ridere un po' insieme; ma io non voglio far la réclame alla prosa del suddodato sindaco. Mi limiterò a constatare che egli non ha saputo portare un argomento solo in risposta a tutte le ragioni e i fatti da me esposti.

Infatti tutto si riduce a questo che il famoso telegramma di chiusura della Chiesa, invece che al mattino, dice di averlo avuto alle 6 pom. Allora una delle due, o comunicarlo subito, o — se voleva, come dice, lasciar compiere le funzioni religiose — non doveva mandar sul più bello della festa delle società cattoliche e prima che fosse data la benedizione, solita a darsi in tutti i giorni festivi, a tutto il popolo che si era adunato nello spiazzale della Chiesa.

A proposito, non mi meraviglio che voi mettiate in ridicolo la benedizione, mi meraviglio piuttosto di certuni che fanno i devoti e i baciapile e che leggendo la vostra prosa — in cui parlate così poco cristianamente della benedizione — hanno dato ragione a voi contro il parroco!

Il resto della lettera non val la pena di leggerlo; figuratevi che il sindaco ha ancora la sicurezza di ripetere che doveva il parroco assumersi la responsabilità del lavoro col solo sussidio di 1900 lire. E al le-

gname necessario per puntellarlo prima di metter mano ai lavori, come vuole il Genio Civile, chi provvedeva? Erano altre 700 lire, secondo la perizia, che toccavano al parroco, senza contare le responsabilità che avrebbe incorso, non ultima quella della bontà e sicurezza dei lavori per 10 anni. Sarebbe una bellissima comodità quella di chi, obbligato a fare un lavoro, trovasse un minchione che gli lo facesse dietro un semplice sussidio dei due terzi appena della somma richiesta!

Che poi tocchi o no al Comune, torno a ripetervi che questa è una questione chiusa, dopo che il Consiglio, dietro le ripetute sollecitazioni dell'autorità politica, ha deliberato di assumersi l'incarico della riparazione.

Del resto se fosse la questione ancora aperta, il Comune non potrebbe ritirarsi, poichè ormai è questa la via seguita dalla giurisprudenza nelle questioni tra Comuni e Chiese povere. Altro che guardare ad una sentenza della Corte d'Ancona; delle sentenze contrarie se ne hanno centinaia!

Questo è in breve quel che ho voluto replicare alla risposta del sindaco; alle ingiurie e alle calunnie rivolte contro di me provvede abbastanza bene il codice penale.

E. C.

CESENA

16 Giugno.

Il nostro giornale questa volta esce in ritardo, perchè volevamo dare l'esito della causa che si seppe solo ieri domenica.

Vescovo concittadino. — Nel Concistoro segreto del 9 corr. fu destinato alla diocesi di Jesi il nostro concittadino Mons. G. B. Ricci vescovo di Macerata e Tolentino.

Le elezioni comunali e provinciali per Cesena sono fissate per la domenica 6 luglio.

Dal "Popolano", apprendiamo che lo Zavattari di Milano ha sporto querela riguardo all'affare della Cooperativa Bastagi. Non registrammo questa nei « Rossi » dello scorso numero perchè a noi ignota, come pure altri giornali ommisero. Ora che lo sappiamo lo diciamo.

Disgrazia. — Certo Turci Cesare, d'anni 70, colono a Tessello, mentre sabato sera transitava in subb. S. Rocco con un biroccino, imbrozzatosi il cavallo cadde travolto dal veicolo, riportando un colpo fatale alla testa che lo rese cadavere appena ricoverato all'Ospedale. Il Turci, che si vuole fosse avvizzato, era in compagnia di altro colono, certo Amaducci Carlo, che fu tratto in arresto.

La guardia di finanza Cerretta Massimiliano, ieri mattina, alle ore 9, nella caserma del subb. Cavour si toglieva miseramente la vita con un colpo di moschetto. Era nativo di Trissino, prov. di Vicenza. Da Cesenatico giunse l'ispettore ed il tenente di Finanza per aprire un'inchiesta.

Pavaglione. — Sabato 14 corr., si è riaperto il mercato serico nel solito locale dell'ex Convitto. I bozzoli venduti furono:

Sabato 14 - Kg. 1059,580 a L. 4, — L. 3,62 — L. 2.
Domenica 15 » 3496,790 » 4, — » 3,61 — » 2.

Il tutto per un'importo totale di L. 16533,20.

Per uno scienziato. — Sabato 14, in Padova furono tributate solenni onoranze al prof. dott. Achille De-Giovanni in occasione del suo giubileo scientifico. Il De-Giovanni è noto ai cesenati per la conferenza tenuta nel nostro palazzo comunale il 16 giugno 1901, la quale conferenza ebbe uno strascico, di cui il *Savio* dovette occuparsi anche troppo.

Il nostro Municipio si è fatto rappresentare dal sindaco Saladini ed ha inviato un telegramma.

Moltissimi regali sono stati destinati al dotto festeggiato, fra cui notiamo un padiglione Döcker per predisposti alla tubercolosi. Presidenti onorari del comitato dei festeggiamenti erano i ministri Nasi e Baccelli.

La Direzione del giornale L'Avvenire di Bologna verrà assunta col 1. luglio p. v. dal valente Rocca d'Adria della *Patria* d'Ancona. — Auguri.

Addobbatore. — Nel numero precedente pubblicammo che la ditta del compianto Eduardo Cavina verrà continuata dal figlio di lui Giuseppe e da Umberto Castagnoli. A scanso di equivoci dobbiamo aggiungere, che il continuatore di questa ditta è, con più precisione, *Giuseppe Cavina*, il quale, coll'assistenza della madre Cleofe Ferrini vedova Cavina (finchè almeno non abbia raggiunto la maggiore età), e colla coadiuvazione de' suoi uomini, ma specialmente di *Umberto Castagnoli*, assume il servizio di addobbo, assicurando che questo continuerà regolarmente e inappuntabilmente come prima.

Scrofolosi. — Il Comitato per la cura dei bagni marini ai fanciulli poveri ha pubblicato il consueto manifesto colle relative norme. Le iscrizioni si ricevono nella Segreteria Comunale fino alle ore 14 del 25 giugno.

Servizio ferroviario. — Dalla Relazione del Consiglio d'Amministrazione della Società delle strade ferrate trascriviamo le stazioni della Romagna che nel 1901 ebbero un incasso superiore alle 100.000 lire e appresso a ciascuna l'incasso che ebbero nell'esercizio precedente 1900.

	Anno 1901	Anno 1900
Ravenna	L. 513.721,25	L. 599.612,18
Forlì	» 474.779,14	» 489.208,79
Rimini	» 408.745,15	» 388.213,85
Cesena	» 390.975,64	» 483.638,28
Faenza	» 357.693,31	» 325.104,48
Imola	» 223.535,61	» 212.708,87
Lugo	» 196.807,46	» 220.907,36

Come ben si può vedere Ravenna, Forlì, Lugo e Cesena ebbero una forte diminuzione degli incassi (Cesena quasi 100.000 lire di meno). Rimini invece ebbe un aumento di lire 20531,30; Imola di lire 10.826,74, e Faenza raggiunse un aumento di lire 35.588,83.

A Genova è fissato un pellegrinaggio con straordinari ribassi ferroviari: partenza libera con qualunque treno dei giorni 19, 20, 21, 22, 23 e 24 corr. Prezzo del biglietto di andata e ritorno da Cesena: L. 13,25 in III classe; L. 23,30 in II. I cesenati che desiderano prendervi parte si facciano inscrivere presso il solito incaricato Sig. G. Biasini, commissionario, via Dandini N. 15. — Per schiarimenti rivolgersi al Comitato dei Pellegrinaggi, via Mazzini, 94, Bologna.

Traslato. — Il sig. Fabbri, aiuto-agente nell'ufficio delle imposte-catasto è trasferito a Senigaglia. Da quella città viene a sostituirlo il sig. Farroni.

Francobolli annullati. — Il giorno 30 Giugno cesseranno di valere tutti i francobolli dai 25 cent. in giù portanti l'effigie del re Umberto ed il 30 settembre tutti gli altri dai 25 cent. in su.

Movimento della popolazione. — Dal 5 al 12 corr. NATI 33. — Bartoletti Enea di Francesco poss. via Chiamonti — Piccinini Ferdinando e Piccinini Arrigo di Antonio fornaio, subborgo Comandini. — E N. 30 nel Forese.

MORTI 13. — Tamburini Maria ved. Neri, 79, mass., subb. Valzania. — ALL'OSPEDALE: Rossi Erminia ved. Ardizzoni, 82, mass. — Mazzi Giovanni, 66, zolfataro coniug. — Ragini Santa in Ceccaroni, 65, mass. — E N. 9 nel Forese.

ATTI CIVILI DI MATRIMONIO 11.
Cecchini Primo, 30, cameriere con Sirotti Sforzata, 26, massaja. Ricciardi Domenico, 34, caffettiere con Lotti Zenobia, 29, sartrice. Cecchini Lorenzo, 22, fabbro con Mazzotti Argentina, 20, mass. — E N. 8 del Forese.

Prezzo dei generi. MINIMO MEDIO MASSIMO
Grano per quintale L. 25,00 — L. 25,15 — L. 25,25.
Formentone » » 14,84 — » 15,10 — » 15,35.
Olio p. Ett. (fuori dazio) 123,56 — » 137,29 — » 151,02.
Pane bianco L. 0,38 il Cg. | Farina di frumento L. 0,29.
» traverso » 0,31 » | » di granturco » 0,19.

LA MODA UNIVERSALE BUTTERICK

si vende in Cesena all'Edicola di G. Falaschi.

ELIGIO CACCIAGUERRA — Direttore.

Luigi Casadei — gerente.

Cesena — Tipografia di Francesco Giovannini.

CURA PRIMAVERILE del Sangue

Volete la Salute??

FERRO
CHINA
BISLERI

Il chiariss. Dott. GIUSEPPE CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto « pronte guarigioni nei casi di « clorosi, oligoemie e segnatamente nella ca- « chesia palustre.



ACQUA DI NOCERA UMBRA (Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola. F. BISLERI & C. - MILANO.

STIRERIA DI LEONILDE TURCI

CESENA, VIA MURA DEL TEATRO N. 2, CESENA

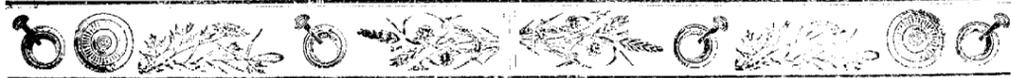
La sottoscritta — tornata da Milano ove fu ad apprendere il metodo speciale per stirare acquistando apposita macchina — avverte il pubblico, amante della nitidezza e della eleganza nella biancheria, che nel suo Laboratorio qualsiasi oggetto del genere viene stirato a perfezione sia a LUCIDO sia OPACO senza che vengano deteriorati i tessuti.

Cesena, 24 Maggio 1902.

LEONILDE TURCI.

A vantaggio di tutti verranno praticati modici prezzi.

Per i signori militari si provvede ancora al bucato; le piccole riparazioni gratis.



STIRERIA A LUCIDO CON AMIDO PURISSIMO

DI

Luigia Zanotti in Grilli Romolo

Via Uberti N. 18 - vicino a Porta F. Comandini

CESENA

La suddetta stiratrice essendosi fornita di una nuova macchina perfezionata, ultimo sistema, per la stiratura della biancheria, pregiasi avvisare la sua clientela e gli interessati, che ora trovansi sempre più in grado di soddisfare qualunque esigenza di lavoro inerente alla stieria, garantendo la inalterabilità della biancheria stessa, la massima sollecitudine e la moderata dei prezzi.



Appartamento d'affittare

Borgo Cavour, N. 47.

Polveri Vichy Montemaggi

preparate con sali purissimi inalterabili.

Elegante scattola cent. **50** per 10 Bottiglie.

CARTOLERIA

FRATELLI ZIGNANI

CESENA - Via Zeffirino Re, N. 26 - CESENA

Fin dal 15 Aprile u. s. la Cartoleria della sig. A. E. Brasey è stata acquistata dai suintestati, i quali si pregiano far noto alla Clientela di averla notevolmente migliorata.

Nel desiderio di corrispondere alle richieste anche più esigenti ed accaparrarsi sempre più la preferenza, non si lascerà nulla d'intentato, onde soddisfare tutti.

LIBRERIA E CARTOLERIA

LEGATORIA DI LIBRI * FABBRICA DI CORNICI

Grande assortimento in oggetti di Cancelleria.

Libri scolastici e tutto il materiale per scuole.

Libri da Messa e Articoli religiosi.

Ricordi di I. Comunione e per Cresima.

Oggetti da Regalo. — Partecipazioni.

CARTOLINE Fantasia e di Cesena.

Scelti generi di PROFUMERIA

Si accettano lavori tipografici e legature d'ogni genere.

Si fa qualunque riparazione ai Ventagli.

Prezzi da non temere concorrenza.

Publicazioni vendibili presso il SAVIO
Via Carbonari, 4 — CESENA

Almanacco democratico-cristiano pel 1902 I.	0,40
R. MURRI. Battaglie d'oggi. Vol. 3	» 2,—
I. TORREGROSSA. Perché sono dem. cristiano	» 1,50
P. DE DECKER. La Chiesa e l'ordine sociale	» 2,50
G. SEMERLA. Un raggio di scienza e carità	» 0,50
R. MURRI. Alla "Voce della Verità,"	» 0,05
A. PAVISSICH. E morale il socialismo?	» 0,05
» L'immoralità del socialismo	» 0,05
D. E. S. Il socialismo conduce all'anarchia	» 0,10
A. CONTI. Ai Figli del Popolo. Consigli.	» 0,50
G. GOGIOSO. Palingenesi sociale	» 1,—
R. MURRI. Conservatrice la Chiesa?	» 0,05
L. STURZO. Conservatori cattolici e d. c.	» 0,20
P. A. DEL CORONA. Panegirici.	» 3,—
L. GIULI. Dell' incredulità contemporanea	» 1,—
S. LOJUDICE. Le meraviglie di Dio. Discorsi.	» 0,75
F. PERA. Tocchi in Penna.	» 2,—
A. GUILLOS. Il tesoro dell'istruz. cristiana	» 0,15
G. BALMES. La religione dimostrata all'intelligenza della gioventù	» 0,15
DARTOIFEL. Le bestie che scrivono	» 0,05

Istruzioni per la fondaz. di società operai	» 0,20
Una predica d. c. di C. Prampolini	» 0,05
Operai, organizzatevi	» 0,05
Il Contraddittorio Pavissich-Morgari	» 0,10
Il Contraddittorio Murri-Bertelli a Sesto Fior.	» 0,20
Popolo, i tuoi diritti!	» 0,10
Critica alla Predica del Natale di Prampolini	» 0,05
Le sette ignoranze di Prampolini (3 opusc.)	» 0,05
Contadini allegri! il socialismo è vicino	» 0,05
La democrazia cristiana spiegata al popolo	» 0,05
Socialisti e contadini	» 0,10
Il mese di Novembre	» 0,60

UN VERO REGALO INAPPREZZABILE

Larghezza 45 cent.

PREMIO ai lettori ed abbonati del Savio.



Altezza 55 cent.

Una grande novità.

Lo Stabilimento Fotografico Industriale di Milano, Primo ed unico stabilimento nel Mondo specializzato solo nell'arte degli ingrandimenti fotografici vi offre uno

SPLENDIDO RITRATTO D'ARTE

inalterabile ingrandito e d'una somiglianza garantita con la fotografia che gli vorrete spedire per la riproduzione e che vi sarà resa intatta. Questo Ritratto Artistico, superbamente inquadrato in ricchissima cornice dorata in stile Louis XV, della grandezza di cent. 55 x 45, e passpartout a grana d'oro, formante un quadro vera-

mente di lusso è venduto allo scopo di réclame.

Questo è un Regalo di almeno 100 lire che con **20 centesimi al giorno**

potrete avere, cari lettori ed amabili lettrici, che è quanto dire 4 mesi di credito sino a raggiungere il completo pagamento del prezzo veramente incredibile di L. 24,— colla cornice, il passpartout, il cristallo, la cassa, l'imballaggio, la spedizione, tutto compreso a nostre spese. Vi ripetiamo che è un vero regalo inapprezzabile. Nulla dovete pagare prima, ma soltanto al ricevimento della spedizione la prima mensilità di L. 6,— mentre per rimanente in ragione di L. 6 ogni mese faremo incassare a nostre spese (Italia soltanto).

Per l'estero e per chi desiderasse pagare il quadro a contanti facciamo uno sconto del 5 o/o (nel caso ove la tariffa per l'estero eccedesse il prezzo di un pacco postale italiano, questa differenza sarà fatturata in più).

Per chi desidera il medesimo ritratto miniato a colori costa L. 10 in più, dimodochè le mensilità saranno di L. 8,50 in luogo di L. 6,—.

La rassomiglianza è perfetta e garantita ed i nostri ritratti quando sono a colori danno tutti i toni della vita, e per i nostri lettori che hanno avuto il dolore di perdere un loro caro sarà una dolce consolazione di vederli ancora quasi viventi presso di loro.

Per una festa od un anniversario è il miglior presente trovato.

Migliaia e migliaia di attestati possiamo mettere a disposizione della piena soddisfazione dei nostri clienti. Solo il fatto del pagamento a rate prova quanto siamo sicuri dell'esito felice dei nostri accurati lavori.

Di fronte a tali occasioni e a tali condizioni, speriamo non esiterete ad inviarci colla vostra fotografia il tagliando-premio qui sotto in busta aperta raccomandata Centesimi 12, tanto più che così hanno fatto oltre 4000 lettori del SAVIO.

N. **STABILIMENTO FOTOGRAFICO ARTISTICO INDUSTRIALE, Corso Garibaldi 95, Milano.**
Signor N. RICCARDI.

Vogliatemi fare, colla fotografia che vi unisco e che mi renderete intatta, Un ritratto ingrandito montato nella cornice 55x45 il tutto per il prezzo di L. 24 (se a colori L. 34) che io pagherò in quattro mensilità di L. 6 (se a colori L. 8,50) di cui la 1.a rata al ricevimento della spedizione. (Se il pagamento è a contanti è necessario dichiararlo). E' inteso che voi mi garantite la rassomiglianza col ritratto qui unito.

Nome ed indirizzo
Professione o qualità FIRMA
Stazione la più vicina

P.S. — Per ritratti a colori, dare il colore dei capelli, degli occhi e della tinta dei vestiti.

Cercansi rappresentanti in ogni paese.